

Non corrono certo il rischio di cadere nell'oblio la voce e la vita di Cesare Zavattini. Al di là della ricorrenza celebrativa – i centoventi anni dalla nascita – e dell'ininterrotta attenzione per la sua opera, perspicacia, concretezza, vitalità si conservano intatte, esprimendosi nei testi, nei dipinti, nei film che l'uomo della Bassa reggiana ha lasciato. Non è un caso che i suoi personaggi godano di eccellente salute e vivano sotto i nostri occhi e nella nostra memoria.

Non rientra tra i propositi di chi scrive avventurarsi nella ricostruzione del percorso di Zavattini, obiettivo inarrivabile per la molteplicità dei punti di vista e di domande che la sua figura richiede e per la formidabile articolazione di un'opera irriducibile al solo cinema¹. Più limitatamente, interessa qui estrarre alcuni elementi utili a cogliere quegli aspetti che, fra i molti e assieme a quell'incoercibile *alegría* di fronte alla vita e alla storia, ne hanno connotato il profilo umano e intellettuale.

Pochi e selezionati quindi gli aspetti considerati – sinteticamente riconducibili alla sua inesauribile curiosità di sperimentatore, comunicatore e pensatore – indagati attraverso tre messe a fuoco su soggetti apparentemente distinti quanto inestricabilmente intrecciati.

1. La vita: ritratto di Luzzara con luzzaresi

«Ci sono luoghi che segnano un destino: a Luzzara Cesare Zavattini è nato e ha in-

Ciertamente no corren el riesgo de caer en el olvido la voz y la vida de Cesare Zavattini. Más allá de la celebración, del 120 aniversario de su nacimiento y la atención ininterrumpida a su obra, la perspicacia, la concreción, la vitalidad se conservan intactas, expresándose en los textos, pinturas y películas que dejó el hombre de bajo Reggio. No es casualidad que sus personajes gocen de excelente salud y vivan bajo nuestra mirada y en nuestra memoria. No forma parte de las intenciones del escritor aventurarse en la reconstrucción del camino de Zavattini, meta inalcanzable por la multiplicidad de puntos de vista y cuestionamientos que requiere su figura y por la formidable articulación de una obra que no puede reducirse solo al cine¹. Más limitadamente, interesa aquí extraer algunos elementos útiles para captar aquellos aspectos que, entre tantos y junto a esa ineludible alegría ante la vida y la historia, han caracterizado su perfil humano e intelectual.

Los aspectos considerados son, por lo tanto, pocos y seleccionados, atribuibles sintéticamente a su inagotable curiosidad como experimentador, comunicador y pensador investigado a través de tres enfoques sobre temas aparentemente distintos a la vez que inextricablemente entrelazados.

1. La Vida: retrato de Luzzara con luzzaresi

«Hay lugares que marcan un destino: en Luzzara nació Cesare Zavattini y en-



Don Cesare di Bazan (1942), di | de Riccardo Freda - Foto E. Gneme Tirrenia

catenato per sempre testa e cuore»². Così Valentina Fortichiari ha condensato, assieme a numerose altre e acute notazioni, il rapporto di Zavattini con Luzzara; è questo il piccolo centro della provincia di Reggio Emilia, terra umida e umile della pianura padana, dove Cesare, primogenito, cresce tra il profumo casalingo del pane e dei dolci. Per completare la sua formazione scolastica si trasferisce prima a Bergamo e poi a Roma, dove – grazie alla frequentazione dei teatri di varietà, di prosa e di lirica – trae nuovi stimoli e suggestioni. Nel 1921, tornato a Luzzara, comincia la sua vita adulta, scandita dal

cadenó para siempre la cabeza y el corazón»². Así Valentina Fortichiari ha condensado, junto a otras muchas y agudas anotaciones, la relación de Zavattini con Luzzara; esta es la pequeña ciudad de la provincia de Reggio Emilia, tierra húmeda y humilde del valle de Padana, donde Cesare, el hijo mayor, crece en medio del aroma casero del pan y los dulces. Para completar su formación académica se traslada primero a Bérgamo y luego a Roma, donde – gracias a la asistencia a los teatros de variedades, de prosa y de ópera – atrae nuevos estímulos y sugerencias. En 1921, de vuelta a Luzzara, inicia su

legame sentimentale con Olga Berni, dalla quale avrà tre figli, da difficoltà economiche, dall'incarico di istruttore presso il Convitto Maria Luigia di Parma, da sempre più larghi e frequenti contatti – alcuni dei quali destinati a tramutarsi in vere amicizie – con letterati, giornalisti, studiosi, pubblicitari: da Attilio Bertolucci, a Giovanni Guareschi, Pietrino Bianchi, Ugo Betti e Gino Saviotti.

Anni dopo, a Firenze per un servizio militare largamente rimandato, allarga ulteriormente la sua cerchia d'interessi entrando in contatto con l'ambiente letterario della rivista «*Solaria*». Con incansabile energia e curiosità sperimenta in questi anni forme comunicative differenti: scrive articoli, poesie, romanzi, inizia a dipingere, concepisce storie per cartoni animati, per fumetti (di fantascienza e di contenuto sociale) contribuendo a ravvivare la vita culturale del tempo. Un nuovo incarico editoriale, svolto a Milano tra Rizzoli e Mondadori, lo introduce negli anni Trenta in una dinamica realtà professionale³. Qui – grazie alla sensibilità di Valentino Bompiani, l'editore di tutta una vita – può anche pubblicare i suoi primi libri: *Parliamo tanto di me* (1931) recante in copertina il disegno di un “funeralino”⁴, e *I poveri sono matti* (1937). Pochi anni dopo si stabilisce a Roma, dove si dedica a una personale ricerca cinematografica e alla realizzazione di nuove idee.

La sempre più intensa frequentazione di

vida adulta, marcada por el vínculo sentimental con Olga Berni, con quien tendrá tres hijos. También, su vida adulta estará marcada por dificultades económicas, por el del cargo de preceptor en el internado Maria Luigia de Parma, con contactos cada vez más extensos y frecuentes, contactos destinados a convertirse en verdaderas amistades con escritores, periodistas, estudiosos, publicistas: desde Attilio Bertolucci, hasta Giovanni Guareschi, Pietrino Bianchi, Ugo Betti y Gino Saviotti.

Años más tarde, en Florencia para un servicio militar largamente pospuesto, amplió aún más su círculo de intereses al entrar en contacto con el ambiente literario de la revista «*Solaria*». A lo largo de los años, con incansable energía y curiosidad, experimenta con diferentes formas de comunicación: escribe artículos, poemas, novelas, comienza a pintar, concibe



La freccia nel fianco (1945), di | de Alberto Lattuada
Fotogramma | Fotograma de película



Il testimone (1945), di | de Pietro Germi
Fotogramma | Fotogramma de película

intellettuali e di grandi centri urbani non intaccherà però i legami con gli abitanti di Luzzara, con i suoi paesaggi, con quei cibi e profumi dei quali non si dirà mai sazio. Né mai basterà a saziarlo la vivace attività cinematografica e il successo che da questa, soprattutto, gli deriverà.

Esploratore acuto, come già aveva mostrato di essere negli anni dedicati alla scrittura, si lascia rapire da altri interessi e da altri modi di guardare alla vita e ai luoghi. Alla fine degli anni Quaranta è la fotografia a richiamare la sua attenzione e a proporsi come originale spazio di sperimentazioni. A fornirgli l'occasione è l'incontro, avvenuto a Perugia – durante il convegno *Il cinema e l'uomo moderno* –

historias para dibujos animados, cómics (*ciencia ficción y contenido social*), ayudando a revivir la vida cultural del tiempo. Un nuevo encargo editorial, realizado en Milán entre Rizzoli y Mondadori, lo introduce en los años treinta en una dinámica realidad profesional³. Así –gracias a la sensibilidad de Valentino Bompiani, editor de toda la vida– también puede publicar sus primeros libros: Parliamo tanto di me (1931) que lleva en la portada el dibujo de un “funeralino”⁴, e I poveri sono matti (1937). Unos años más tarde se instaló en Roma, donde se dedicó a la investigación cinematográfica personal y a la realización de nuevas ideas.

La cada vez más intensa frecuentación de intelectuales y de grandes centros urbanos no afectará los lazos con los habitantes de Luzzara, con sus paisajes, con esos alimentos y perfumes de los que nunca podrá decir que está satisfecho. Tampoco le satisfará jamás la animada actividad cinematográfica y el éxito que, sobre todo, se derivan de ello.

Gran explorador, como ya había demostrado en los años dedicados a la escritura, se deja llevar por otros intereses y otras formas de ver la vida y los lugares. A finales de la década de 1940, la fotografía atrajo su atención y se presentó como un original espacio de experimentación. La oportunidad le fue dada por la reunión, que tuvo lugar en Perugia, durante la conferencia El cine y el hombre moder-



Un giorno nella vita (1946), di | de Alessandro Blasetti
Fotogramma | Fotograma de película

con il grande fotografo statunitense Paul Strand. Nel 1952 questo documentarista pensante e “moderno”, attento all’uso della fotografia diretta e a quella di paesaggio, gli propone di realizzare un fotolibro su un paese italiano, intercettando un interesse già vivo in Zavattini. Dopo alcune iniziali incertezze – dal momento che ogni paese avrebbe potuto meritare il ruolo di protagonista – la scelta cade su Luzzara⁵. È qui – su questo universo di esseri umani in apparenza comuni, minori, i compaesani di Za, come lo chiamavano i suoi amici – che il fotografo, raccogliendo la sfida, posa l’obiettivo. Luzzara, nelle foto in bianco e nero di Paul e nei testi “a colori” di Cesare che le accompagnano, diventa un inesauribile giacimento di informazioni e di conoscenze resa ancor più vera dal rigore di entrambi, estranei a manipolazioni e ritocchi.

no con el gran fotógrafo estadounidense Paul Strand. En 1952, este documentarista pensante y moderno, atento al uso de la fotografía directa y de paisajes, le propuso crear un libro de fotos sobre un pueblo italiano, interceptando un interés ya vivo en Zavattini. Tras algunas incertidumbres iniciales ya que cada pueblo podría haber merecido el protagonismo, la elección recae en Luzzara⁵. Es aquí, en este universo de seres humanos aparentemente ordinarios y menores, los compaisanos de Za, como lo llamaban sus amigos, donde el fotógrafo, aceptando el desafío, plantea el lente. Luzzara, en las fotografías en blanco y negro de Paul y en los textos en color de Cesare que las acompañan, se convierte en una reserva inagotable de información y conocimiento que se hace aún más verídica por el rigor de ambos, ajeno a la manipulación y al retoque.

Hay una cualidad, inventiva antes que narrativa, que los acerca. La combinación de imágenes y entrevistas pone en primer plano, con rara eficacia y potencia, un universo humano sin adjetivos, pero en el que muchos podrían haberse identificado y que Za conocía bien. Así sucede que esa serie de retratos y voces se muestra capaz de restaurar historias de la tierra, de las familias, de las palabras y de los objetos de uso cotidiano. El libro que sale –una historia de la vida de los luzzaresi o si lo prefiere una “película en papel”⁶– es un tra-